

Parti del terzo capitolo del LIBRO DEL PROFETA DANIELE proprie solo della versione dei LXX, commentati dai SANTI PADRI DELLA CHIESA

DANIELE 3, 24-50: Cantico di Azaria nella fornace

‘Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore’ (3,24)

Queste parole ci danno ragione della **fede dei tre fanciulli**: essi non chiedevano la liberazione dai mali, ma celebravano Dio con lodi, quale giusto giudice della loro vicenda, nonché innanzitutto Dio dei Padri¹.

‘Poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo’ (3,29)

Non esiste altro rimedio utile a distruggere i peccati come **ricordarli e dichiararli continuamente**, come fecero anche Davide (*‘Le mie iniquità hanno superato il mio capo; mi hanno oppresso come carico pesante’ - Sal 37,5*) e il profeta Isaia (*‘Oh me infelice, poiché sono un uomo con le labbra impure!’ - Is 6,5*)².

‘Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano’ (3,33)

Tutti i santi, quanto più godono di onore, **più si umiliano**, come Isaia davanti al Signore Sabaoth (*Is 6,5*), come Abramo che chiamava se stesso ‘terra e polvere’ mentre parlava con Dio (*Gen 18,27*), come Paolo, che, dopo la visione di cui fu coronato, definiva se stesso ‘aborto’ (cf. *1Cor 15,8*). La bocca non può essere aperta perché le labbra, a causa dell’impurità, non possono parlare liberamente³.

‘Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli’ (3,39)

Questa è la prova che **il sacrificio dell’umiltà** è stato sempre superiore a quello giudaico, anche prima della venuta del Signore⁴. Siccome, poi, la legge non consentiva di offrire in qualsiasi posto i sacrifici, Azaria chiede che Dio accetti **il proprio cuore al posto di ogni altra offerta**⁵.

‘Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra’ (3,45)

Se al posto delle passioni di prima subentrasse nel nostro cuore il fuoco grande e santo rivolto a Dio, avremmo una guida certa. Se veniamo colpiti dal prestigio e dalla gloria di chi è più in alto di noi, niente gli è superiore e più glorioso; se rimaniamo ammaliati dallo splendore delle cose brillanti, c’è qualcosa di più luminoso di lui? Se ci attraggono le cose belle, niente è più bello; se ricerchiamo la verità, di lui non c’è

nulla di più vero. Generosità, semplicità, prosperità, fedeltà, austerità, piacevolezza: se ci attraggono, ricordiamoci che **Egli le possiede in sommo grado**⁶.

'Rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada' (3,50a)

Anche ora si erge davanti a noi una statua d'oro da adorare, con timpani, flauti, arpe a dieci corde, ed ogni altra forma del fasto della ricchezza: ma anche se si deve cadere nella **fornace della povertà**, preferiamola, pur di non adorare quella statua, e spirerà in mezzo a noi un vento di rugiada. Non inorridiamo sentendo parlare della fornace della povertà, quando non vogliamo cedere al culto della ricchezza e del potere⁷.

Note

1 Teodoreto di Cirro, *Commento a Daniele* 3,23

2 San Giovanni Crisostomo, *Sull'oscurità delle profezie* 2,9

3 San Giovanni Crisostomo, *Commento a Isaia* 6,4

4 Pseudo-Giovanni Crisostomo, *Omelia 2 sul Salmo 50*

5 Teodoreto di Cirro, *Commento a Daniele* 3,39-40

6 Eucherio di Lione, *Rinuncia al mondo*

7 San Giovanni Crisostomo, *Omeliie sul Vangelo di Matteo* 4,11

DANIELE 3, 51-90: Cantico dei tre fanciulli

'Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli' (3,55)

I tre fanciulli lodarono Dio che 'siede sopra i cherubini', e il profeta Ezechiele ebbe una visione di tali angeli (cf. Ez 1,6-15), ma nonostante le sue descrizioni, non riusciamo a farcene un'idea precisa. Se non riusciamo a comprendere cosa sia il trono su cui Dio è assiso, come potremo mai comprendere lui stesso, nel suo mistero e nella sua invisibilità? Non è possibile farsi un'idea della natura divina, è **possibile solo innalzare lodi** per le opere che egli ha fatto e che sono sotto i nostri occhi¹. D'altra parte, però, Egli ha anche detto: *'Dimorerò infatti in voi e camminerò in mezzo a voi'* (Lv 26,11-12; 2Cor 6,16). Dunque, così come i cherubini sono trono o veicolo di Dio (*'Salì sui cherubini e volò'* - Sal 17,10), noi ne diveniamo tempio. Per questo, avendo egli pacificato ciò che sta in alto con ciò che sta in basso (cf. Col 1,20), ha permesso a noi, se lo vogliamo, di non essere diversi in niente dagli angeli².

'Benedite, opere tutte del Signore, il Signore' (3,57)

I tre giovani enumerarono tutte le creature per **ammaestrare i Caldei** presenti e precisare chi davvero doveva avere l'onore di essere inneggiato³.

'Benedite, piogge e rugiade (...) venti tutti' (3,64-65)

Alcuni attribuiscono ai fenomeni naturali rari o di particolare intensità e violenza qualcosa di perverso: ma **nulla sfugge al Signore, né avviene invano**. Dio dispone tutto per l'istruzione dell'uomo e scacciarne l'empietà⁴.

'Benedite, monti e colline' (3,75)

Poiché sui colli si compivano riti scellerati dei demoni e vi si adoravano gli idoli, per questo motivo i santi fanciulli li menzionano come **creature fra le altre**, cui spetta la lode al Signore⁵.

'Benedite, santi e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli' (3,87)

Se i cristiani sono nel numero di coloro che inneggiarono nella fornace dicendo queste parole, dovrebbero seguire materialmente l'esempio del Signore, che lavò i piedi ai discepoli, che pure, sul momento, avevano difficoltà a capire il gesto. Anche l'apostolo Paolo diede importanza a questo segno, ritenendolo degno delle vedove sante (cf. 1Tm 5,10). Si potrebbe anche farlo solo nell'intenzione del cuore, ma quando il corpo si piega fino ai piedi del fratello, anche **il cuore si accende di umiltà**⁶.

'Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli' (3,88a)

I tre santi fanciulli si mettono con umiltà **all'ultimo posto**, come i peggiori tra gli uomini e gli ultimi della creazione. Anche san Paolo definì se stesso 'insignificante' (Ef 3,8) e 'primo dei peccatori' (1Tm 1,15)⁷.

Note

1 San Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi battesimale* 9,3

2 San Giovanni Crisostomo, *Sermone sui santi martiri*

3 Severiano di Gabala, *Sul figlio prodigo*

4 Severiano di Gabala, *Sermone sui tre giovani*

5 Severiano di Gabala, *Sermone sui tre giovani*

6 Sant'Agostino, *Commento al Vangelo di Giovanni* 58,4

7 Teodoreto di Cirro, *Commento a Daniele* 3,88